

LETTURE SUGGERITE

LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo di Giovanni 14,23

"Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui".

Dall'Apocalisse 3,20

"Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me".

IL MAGISTERO DELLA CHIESA

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica, n° 260

260 Il fine ultimo... è che tutte le creature entrino nell'unità perfetta della Beatissima Trinità. Ma fin d'ora siamo chiamati ad essere abitati dalla Santissima Trinità. Dice infatti il Signore: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23).

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica, n° 2562-2564

2562 Da dove viene la preghiera dell'uomo? Qualunque sia il linguaggio della preghiera (gesti e parole), è tutto l'uomo che prega. Ma, per indicare il luogo dal quale sgorga la preghiera, le Scritture parlano talvolta dell'anima o dello spirito, più spesso del cuore (più di mille volte). È il cuore che prega. Se esso è lontano da Dio, l'espressione della preghiera è vana.

2563 Il cuore è la dimora dove sto, dove abito (secondo l'espressione semitica o biblica: dove «discendo»). È il nostro centro nascosto, irraggiungibile dalla nostra ragione e dagli altri; solo lo Spirito di Dio può scrutarlo e conoscerlo. È il luogo della decisione, che sta nel più profondo delle nostre facoltà psichiche. È il luogo della verità, là dove scegliamo la vita o la morte. È il luogo dell'incontro, poiché, ad immagine di Dio, viviamo in relazione: è il luogo dell'alleanza.

2564 La preghiera cristiana è una relazione di alleanza tra Dio e l'uomo in Cristo. È azione di Dio e dell'uomo; sgorga dallo Spirito Santo e da noi, interamente rivolta al Padre, in unione con la volontà umana del Figlio di Dio fatto uomo.

LA PAROLA DEI SANTI

*Dagli scritti di S. Teresa di Gesù (d'Avila)
Poesia n° 8 "Cercando Dio"
(Dio parla all'anima)*

**Anima, cercati in me,
e me, cercami in te.**

Ti ha creata il mio amore,
ti ha ritratta dentro me,
e nessun saggio pittore
con tal bellezza saprebbe
la tua figura fissare.
Sei creata per amore,
tutta bella e graziosa,
dipinta dentro il mio cuore,
così se tu ti perdessi,
anima, cercati in me.

So che tu ti trovi in me,
nel mio cuor raffigurata,
e così ben tratteggiata,
che avresti gioia al vederti
qui così ben disegnata.
E anche quando non sapessi
dove puoi trovare Me
non devi girovagare
ma se davvero mi cerchi,
cercami dentro di te.

Perché tu sei la mia stanza,
sei mia casa e mia dimora,
e così sempre ti chiamo
quando in te trovo chiusa
la porta del tuo cuore.
Non cercarmi al di fuori,
se davvero vuoi trovarmi:
basterà solo chiamarmi,
e verrò senza ritardi,
cercami dentro di te.

Dal «Castello interiore» di santa Teresa di Gesù (d'Avila) 1M 1-2

La nostra anima è un castello, la porta è l'orazione

Possiamo considerare la nostra anima come un castello fatto di un solo diamante o di un limpidissimo cristallo, dove sono molte dimore, come molte ce ne sono in cielo. Io non vedo nulla a cui paragonare la grande bellezza di un'anima e la sua immensa capacità.

Sì, sappiamo di avere un'anima, perché lo abbiamo sentito e perché ce lo insegna la fede. Ma i beni che può racchiudere quest'anima o chi abita in essa, o il suo inesauribile pregio, sono cose che consideriamo raramente. Di conseguenza, ci si preoccupa poco di adoperarsi con ogni cura a conservarne la bellezza: tutta la nostra attenzione si volge sulla rozza incastonatura di questo diamante o sul muro di cinta di questo castello, cioè il nostro corpo.

Questo castello contiene molte dimore, alcune in alto, altre in basso ed altre ai lati. Nel centro, in mezzo a tutte, si trova la principale, che è quella nella quale si svolgono le cose di maggior segretezza tra Dio e l'anima.

Ora, dobbiamo vedere in che modo potremo entrare in questo nostro meraviglioso e delizioso castello. Sembra che dica uno sproposito, in quanto se questo castello è l'anima, evidentemente l'entrare non ha ragion d'essere, poiché si è già dentro. Ma ci sono molte anime che restano nella cerchia esterna del castello, e non si preoccupano di entrare in esso né di sapere cosa racchiuda una così splendida dimora, né chi sia colui che la abita, né quali appartamenti contenga. Avrete già visto in alcuni libri di orazione che si consiglia all'anima di entrare in se stessa; ebbene, intendo proprio questo.

La porta di entrata a questo castello è l'orazione e la meditazione.

Ma voglio esortarvi a considerare cosa deve essere lo spettacolo di questo castello così risplendente e così bello, quando l'anima cade in un peccato mortale. Non vi sono tenebre più buie, né nulla di così oscuro e fosco che possa reggerne il confronto. Non cercate altro motivo che questo: lo stesso sole che le dava tanto splendore e bellezza, pur stando nel centro di quest'anima, è come se non ci fosse più; è come se l'anima non potesse più partecipare di lui.

Conosco una persona alla quale nostro Signore volle mostrare che cosa avviene di un'anima che ha commesso un peccato mortale. Secondo lei, sarebbe impossibile che qualcuno, comprendendolo, potesse peccare. Per fuggirne le occasioni, avrebbe preferito esporsi alle maggiori prove che sia dato immaginare.

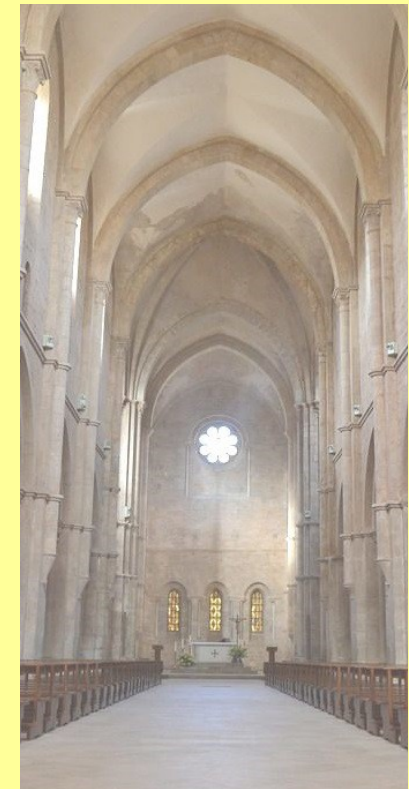
Quella persona diceva di aver ricavato due vantaggi dalla grazia accordatale da Dio: anzitutto un timore grandissimo di offenderlo, pertanto lo supplicava continuamente di non lasciarla cadere, essendo consapevole dei terribili danni che una caduta comporta; e, in secondo luogo, uno specchio di umiltà, nel quale vedeva come il principio del bene che facciamo non sia in noi, ma in questa fonte nella quale è piantato l'albero delle nostre anime, e in questo sole che feconda le nostre opere.

Queste cose interiori sono tanto difficili da capirsi, però è molto importante per voi che io ve le spieghi come meglio potrò, perché sentiamo sempre parlare dell'eccellenza dell'orazione, ma non ci viene spiegato più di quello a cui possiamo arrivare da noi stesse. Delle cose che il Signore opera in un'anima, intendo dire soprannaturali, si dice ben poco, mentre parlandone e spiegandole in diverse maniere se ne trarrebbe un gran conforto, per la considerazione di questo celeste edificio interiore così poco capito dai mortali, benché siano molti quelli che vi si trovano.

Monastero Santa Croce - Bocca di Magra (SP)

RITIRI SPIRITUALI PER LAICI **"IMPARARE A PREGARE"**

A cura dei frati carmelitani della Liguria



PRIMO INCONTRO

Sabato 27 gennaio 2018

LA VITA INTERIORE:
RIENTRARE IN SÉ STESSI.

p. Roberto Sangermani